



Giovedì 8 ottobre 1998

6

LA CRISI IN PARLAMENTO

l'Unità

IN
PRIMO
PIANO

◆ Il segretario generale della Cgil contrario a sostegni puramente numerici al governo
«La stabilità non si misura solo con i consensi»

◆ Su occupazione e politiche per il Sud
«Senza un passaggio della Finanziaria tutto verrebbe fermato e vanificato»

◆ Dal sindacato un messaggio alla sinistra
«Gli schieramenti non sono sufficienti ma il risultato elettorale va rispettato»

L'INTERVISTA ■ SERGIO COFFERATI

«Il peggior danno è l'esercizio provvisorio»

«Un colpo durissimo per la parte debole del Paese»

«A Prodi basta un voto in più, ma su un progetto»

FERNANDA ALVARO

ROMA «Purché ci sia la condivisione del programma, purché ci si riconosca nel merito delle questioni, basta anche un voto in più di maggioranza parlamentare. Le maggioranze sicure o ampie non sono di per sé indice di stabilità. Basta vedere cosa è successo al governo Berlusconi sostenuto dalla Lega». Sergio Cofferati non dimentica il suo ruolo, quello che gli sta a cuore è il lavoro, l'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno, i rinnovi contrattuali alle porte. Cose che vede messe in pericolo dalla crisi di governo. «Non approvare la Finanziaria, parlare con leggerezza di esercizio provvisorio è un danno per il Paese, per la parte più debole del Paese», dice un segretario della Cgil «molto preoccupato». Non parla di Udr, né di Prc, non dice Cossiga, né Bertinotti, Sergio Cofferati, ma si capisce che distingue tra maggioranza e Finanziaria, tra voti risolutivi e voti aggiuntivi. Che quello che è importante è che eventuali voti aggiuntivi non siano tali da pregiudicare cambiamenti di maggioranza. Una violenza per gli elettori dell'Ulivo.

Cosa preferisce il segretario della Cgil, una maggioranza assai ristretta o una più stabile aggiungendo magari i voti dell'Udr?

«Per il sindacato la stabilità del suo interlocutore, in questo caso del governo, è importante. Ma la stabilità non si misura soltanto col numero di consensi che il governo ha in Parlamento. La stabilità, come anche la mancanza di stabilità, è data, come hanno dimostrato anche gli avvenimenti più recenti, dal progetto, dal programma che il governo ha. Dagli elementi di convergenza che lo tengono insieme. Le difficoltà che abbiamo avuto come sindacato nei mesi passati sono state prodotte dal carattere del nostro interlocutore. La legge elettorale italiana ha portato a far sì che ci fosse un governo sostenuto in Parlamento da una maggioranza più ampia dello schieramento presente all'interno del governo. E l'elemento di difficoltà non era nel numero dei voti a disposizione, ma dal fatto che tra il programma dell'Ulivo e quello di Rifondazione comunista ci fossero punti di convergenza, ma anche molti punti di divergenza. Abbiamo un modello elettorale in cui l'elemento di coesione di uno schieramento è la contrapposizione all'altro e non la definizione di un progetto programmatico».

Insomma la crisi di oggi, ma anche gli annunci passati di crisi sono state il frutto della differenza di programmi tra Ulivo e Prc. Per il domani però si parla di nuovi ingressi al centro, di Cossiga...

«Quando si prefigurano scenari diversi da quelli attuali ci si astrae dal merito proponendo l'idea di una politica anch'essa astratta. E io, con tutto il rispetto del caso, non solo non sono convinto, ma non mi pare che da lì possa venire una soluzione in grado di assicurare stabilità. Gli elementi di incertezza possono nascere da divergenze programmatiche che l'Ulivo ha alla sua sinistra, ma potrebbero ugualmente nascere da divergenze che l'Ulivo potrebbe

avere con il Centro. Poi credo che ci sia un problema delicato che riguarda, seppure in questo sistema di bipolarismo imperfetto, il rapporto tra uno schieramento e gli orientamenti dell'elettorato. Gli elettori dell'Ulivo hanno scelto tra due blocchi che proponevano politiche diverse. Le valutazioni dell'elettorato non possono, non devono, essere violentate. Pena lo stravolgimento di regole elementari, seppure ancora soltanto abbozzate.

Prodi ha detto di rivolgersi alla sua maggioranza.

«Lo trovo giusto. Il problema che Prodi ha è verificare in Parlamento se il progetto politico, che in questo momento si traduce nella Finanziaria, è ancora condiviso».

E se questa traduzione, ovvero se la Finanziaria fosse condivisa dall'Udr di Francesco Cossiga?

«Prodi deve verificare se la maggioranza che lo ha eletto c'è ancora. L'atteggiamento delle altre forze politiche è un problema diverso. Oggettivamente di secondo piano se c'è stata prima la conferma della maggioranza. Io sarei seriamente preoccupato, da eletto di questo schieramento, se Prodi si fosse posto di fronte al Parlamento con un atteggiamento diverso. Ovviamente per me è indispensabile che la Finanziaria venga approvata e mi spaventa chi parla dell'esercizio provvisorio con tanta disinvoltura e con tanta facilità. Per un Paese che s'è messo alle spalle con molta fatica e tra molta incredulità il processo di risanamento che gli

ha consentito di entrare in Europa, l'esercizio provvisorio rappresenterebbe un doppio danno. Un danno rilevante sul piano della credibilità e uno consistente sul piano degli effetti concreti. Parlo dell'occupazione che mi pare il più ovvio per il sindacato».

Ma sull'occupazione il sindacato ha criticato il governo

Ciampi ottimista: «Per la crisi prevedo tempi molto rapidi»

La situazione politica in Italia può essere risolta rapidamente e offrire l'occasione per un chiarimento definitivo. È l'opinione del ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi, che negli Stati Uniti ha presieduto l'Interim Committee del Fondo Monetario Internazionale. A una domanda sulla reazione degli altri responsabili della politica economica internazionale alle notizie dall'Italia Ciampi ha risposto: «Certamente tutti si augurano che questo sia un passaggio».

«Mi ricordo che l'anno scorso a Bruxelles mi trovai a spiegare ai nostri associati europei un altro momento difficile per il governo italiano. Dissi che in 48 ore vi sarebbe stato un chiarimento e i fatti mi diedero ragione. Mi auguro che questo avvenga anche ora e che il chiarimento sia definitivo».

Secondo Ciampi, il pronostico di stabilità in Italia si fonda su ragioni obiettive e la formula vincente è il bipolarismo.

«La politica - ha detto il ministro - ha le sue regole. In Italia sono stati fatti passi avanti verso la stabilità. Nel '92 vi è stato un governo Amato, nel '93 Ciampi, nel '94 Berlusconi, nel '95 Dini. Il governo Prodi dura dal '96 in poi. Qualcosa evidentemente è cambiato, anche se in Italia non abbiamo ancora completato il passaggio al bipolarismo. Il completamento logico del processo sarebbe l'elezione diretta del presidente della repubblica? «La cosa importante - ha risposto Ciampi - è il passaggio al sistema bipolare. E questo che dà stabilità. Se qualcosa è cambiato nelle città italiane è perché ci siamo dati un sistema che ha permesso di eleggere direttamente i sindaci». Il ministro del Tesoro ha espresso ottimismo anche sullo stato dell'economia in Italia e sulla legge finanziaria. «Per il 1997 e per il 1998 - ha spiegato - sono stati necessari interventi quantitativi importanti per la riduzione del deficit. La finanziaria per il 1999 è importante, ma sono sufficienti interventi qualitativi per arrivare al due per cento del prodotto interno lordo». Ciampi si è pronunciato per una riduzione dei tassi di interesse in Italia e in Europa, sull'esempio delle misure adottate negli Stati Uniti per fare fronte alla crisi finanziaria mondiale. «I paesi che hanno una situazione economica positiva - ha detto - sono la metà del mondo: Stati Uniti, Canada, Europa. Questi paesi devono mantenere solida la crescita e usare tutti gli strumenti necessari». Ciampi ha ricevuto a New York un premio prestigioso: il «GEI Award 1998». Il Gruppo Esponenti Italiani gli ha assegnato una scultura di Arnaldo Pomodoro come riconoscimento «per il risanamento dell'economia italiana e per l'ingresso dell'Italia nell'euro».



A. Scatolon/FotoA3-Contrasto

Prodi.
«L'abbiamo criticato duramente per i ritardi che si sono accumulati in questa materia. Ora la Finanziaria non è risolutiva, ma ci sono elementi di novità, elementi positivi che rispondono alle richieste che avevamo avanzato. Se si dovesse arrivare all'ipotesi del tutto negativa dell'esercizio provvisorio

va da sé che le politiche che sono state annunciate verrebbero rinviate nel tempo. Insomma la Finanziaria deve essere approvata. Mi pare di capire dalla discussione in atto che esistano anche le condizioni perché ciò alla fine si possa realizzare».

Cosa succede se invece la Finanziaria non si approva, se



A. Scatolon/FotoA3-Contrasto

c'è la crisi?
«Il governo italiano, in ragione anche di un quadro diverso che si è delineato in Europa ripropone, trovando attenzione e sensibilità dove invece prima c'era contrarietà, l'idea di promuovere politiche per lo sviluppo e il lavoro utilizzando i fondi residui delle banche centrali. Ripropone il

cuore di quello che era il progetto di Jacques Delors. Senza governo e con un quadro di crisi è ovvio che gli italiani non avrebbero né le condizioni materiali, né la credibilità per avanzare una proposta di questa natura. Dall'altra parte anche le politiche che riguardano noi, il nostro Paese, dagli investimenti infrastrutturali

agli incentivi per l'occupazione, alla semplificazione delle procedure... Tutto questo si allontana nel tempo».

Ma questa Finanziaria non piace neanche a Cossutta e Diliberto...

«Credo che se la discussione porterà alla riconferma del governo e della sua maggioranza anche la possibilità di rafforzare, irrobustire le stesse linee della Finanziaria ci sono. Con il realismo del caso senza rinunciare in ogni modo al rigore. Penso comunque che il problema non sia quello delle risorse da aggiungere, la novità può venire da due interventi paralleli, il rafforzamento degli incentivi, rafforzamento che la Finanziaria prevede, ma che dovrebbe essere accompagnato con la semplificazione degli incentivi operanti e con l'introduzione vera dello "sportello unico". Bisogna passare da un sistema nel quale gli incentivi vengono erogati con procedure lentissime salvo poi non chiedere nessun riscontro alle imprese a uno in cui le agevolazioni vengono date con maggiore automaticità chiedendone però il riscontro in termini di nuovi occupati».

Nesi chiede che occupazione e sviluppo siano il primo punto dell'azione del governo.

«Centralità della politica per lo sviluppo e per l'occupazione è quello sui cui il sindacato ha insistito in questi mesi ed è necessario che questo tema sia per il governo non solo impegnativo, ma prioritario. In Europa, perché non ci si limiti soltanto alla difesa della moneta e poi in Italia.

Diliberto trova "lacune gravi" nella Finanziaria e torna a parlare di 35 ore.

«Capisco la ragione politica, ma non mi pare non ci siano gli strumenti tecnici per mettere le 35 ore in Finanziaria. Altra cosa è la richiesta di certezze sul piano del dibattito e dei tempi».

Una parte di Prc che abbandona il governo, la sinistra tra Cossutta e Bertinotti, cosa succede tra l'elettorato di sinistra e i suoi rappresentanti in Parlamento?

«Quando davanti a un quadro come quello attuale la sinistra si divide c'è un danno oggettivo. Il patto di disistenza ha portato all'espressione di un voto che ha aveva come fondamento la richiesta a tutta la sinistra insieme al centro di governare. Se una parte si sottrae si apre un problema delicato nei rapporti futuri tra le due sinistre. Io vedo che questa divaricazione sta creando sofferenze, contrarietà e lo vedo anche da qui, dal sindacato. Nella differenza tra chi condivide le ragioni della rottura e chi invece le considera sbagliate, negative e controproducenti c'è l'esplicitazione di sentimenti diversi che portano a dare, ahimè, a un'idea di appartenenza a sinistra profondamente diverse tra di loro. Ci sono due sinistre, questo può non piacere a molti, ma è un dato oggettivo».

Ipotesi ottimista. Crisi risolta, Finanziaria in discussione senza che si prefiguri un cambiamento di maggioranza. Qual è la prima mossa del sindacato?

«Dovremo riprendere dalla revisione dell'accordo di luglio '93. Servono regole certe anche perché le politiche per l'occupazione siano più efficaci. Credo che questo sia il problema che resta aperto e che il governo e le parti sociali devono affrontarlo rapidamente per dare questo quadro di riferimento a tutta la contrattazione collettiva che si sta per aprire. C'è per esempio una piattaforma che io giudico coerente e coraggiosa come quella dei meccanismi che viene osteggiata dall'associazione imprenditoriale di categoria. Senza il quadro di regole la contrattazione si farà ugualmente, ma con più difficoltà. E questo è un primo segnale».

l'Unità
Servizio abbonamenti
Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 4 L. 360.000, n. 3 L. 310.000, n. 2 L. 260.000, n. 1 L. 210.000.
Semestrale: n. 7 L. 260.000, n. 6 L. 210.000, n. 5 L. 160.000, n. 4 L. 110.000, n. 3 L. 60.000.
Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000, Semestrale: n. 7 L. 600.000.
Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità Via FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indirizzando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito: Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicarne il numero.
Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carte di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.
Per informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69922588 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie
A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000
Feriale Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 L. 5.100.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000 - Festivi L. 950.000
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lun. L. 11.300; Economici L. 6.200
Consorzio per la pubblicità nazionale P.N.P. PUBBLICITÀ S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Area di vendita
Milano: via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540364 - 54574 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/807314 - Bologna: via Amendola, 15 - Tel. 051/255252 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5465111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bionio, 15/6 - Tel. 090/658411 - Cagliari: via Roma, 24 - Tel. 070/392620

PUBBLICITÀ locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Lucio, 56 bis - Tel. 02/7000332 - Telex: 02/70001941
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telex: 02/67169750
00182 ROMA - Via Bionio, 6 - Tel. 06/267014
20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971
40121 BOLOGNA - Via Caracciolo, 15 - Tel. 051/252223
50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/578498/563277
Stampa in fac-simile: Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti, 130
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137
S.T.S. S.p.A. 59030 Galatina - Strada 59, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ABBONAMENTI A l'Unità
SCHEDE DI ADESIONE
DESIDERO ABBONARMI A L'UNITÀ ALLE SEGUENTI CONDIZIONI

PERIODO: 12 Mesi 6 Mesi

NUMERI: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

NOME..... COGNOME.....
VIA..... N°.....
CAP..... LOCALITÀ.....
TELEFONO..... FAX.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedisce all'indirizzo indicato
 Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:
 Carta Si Diners Club Mastercard American Express
 Visa Eurocard Numero Carta.....
Firma Titolare..... Scadenza.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità
DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambescia
VICE DIRETTORE
Pietro Spataro
CAPO REDATTORE CENTRALE
Roberto Gressi

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
PRESIDENTE
Pietro Guerra
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra
Italo Prario
Francesco Riccio
Carlo Trivelli
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario

Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

